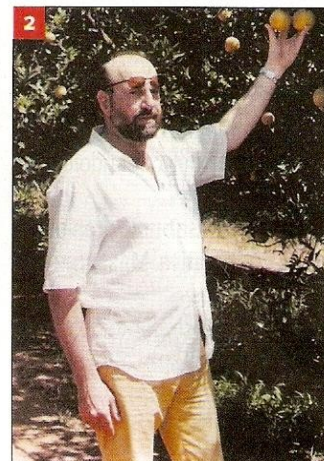




[IL PERSONAGGIO] Marco Campobasso ha convertito 25 ettari di agrumeto nella provincia di Taranto

Col biologico non guadagno di più ma suolo e piante sono più sani

[DI G. F. SPORTELLI]

Evitare la difesa dell'agrumeto con agrofarmaci convenzionali durante il periodo della raccolta, seguire la nuova tendenza a impostare la lotta fitosanitaria sempre più su metodi naturali e organismi utili, preferire alle arature l'inerbimento del suolo in modo da avere un terreno non soggetto all'erosione, più ricco di sostanza organica, sempre soffice, pulito e calpestabile dopo le piogge, ideale per la raccolta dei frutti. Sono le ragioni concrete che hanno spinto **Marco Campobasso** a convertire in biologico i 25 ettari di agrumeto (15 ad arance Valencia, 9 a Naveline e 1 a clementine) che conduce a Castellaneta Marina (Ta). Una scelta «rara e difficile» che Campobasso riconduce «all'attitudine spontanea ad amare la natura incontaminata e

Quando prevale
l'approccio
naturalistico nella
conduzione di
un'azienda agraria

alla particolare curiosità verso i rimedi naturali: sono convinto che nello scrigno della natura esistano per qualsiasi avversità fitosanitaria, basta solo cercarli».

[RACCOLTA "A RISCHIO"]

Per la latente sensibilità di Campobasso a un approccio naturalistico alla conduzione dei terreni, il punto di svolta e di affermazione concreta è stato l'acquisizione della difficoltà di gestire un'azienda agrumicola in cui il tempo della piena conduzione agronomica, e quindi della difesa fitosanitaria, coincide con quello

[L'AZIENDA IN PILLOLE]

■ Nome:	Tenuta di Lago d'Anice
■ Titolare:	Marco Campobasso
■ Località:	Castellaneta Marina (Ta)
■ Superficie:	25 ha ad agrumeto biologico (15 ad arance Valencia, 9 ad arance Naveline e 1 a clementine)
■ Strategia:	passaggio dalla coltivazione convenzionale a quella biologica

della raccolta, da fine aprile a ottobre. «L'area agrumicola in cui opero, il versante occidentale del golfo di Taranto, non vanta una tradizione di frutti troppo tardivi. Le arance Naveline riesco a raccogliere da febbraio a maggio, le Valencia sono pronte per il consumo e possono essere raccolte già a fine aprile, quando il mercato all'ingrosso è ancora molto ricettivo. Ma per una serie di ragioni mi trovo a commercializzarle da maggio a ottobre, spesso fra l'estate e l'inizio dell'autunno. Vendo ancora a grossisti, i quali in inverno e primavera trovano tutto quan-

to loro occorre in Sicilia e Calabria. Per essi questa diventa una zona marginale, lontana dai loro interessi, della quale si servono dopo, quando altrove la disponibilità di arance è terminata o quasi. Così la Valencia, che riesce a resistere bene sulla pianta senza perdere succo, sapore e colore, diventa di fatto una varietà molto tardiva, quasi una "primizia" della nuova annata».

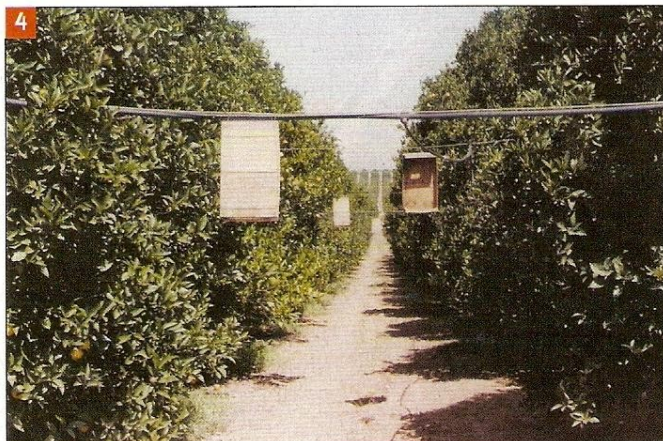
Ma compiere la difesa fitosanitaria convenzionale durante la raccolta è impossibile con agrofarmaci a lungo tempo di carenza. E quelli a basso tempo di carenza, i piretroidi,

1 - Panoramica dell'agrumeto biologico di 25 ettari che Campobasso coltiva nel Tarantino.

2 - Marco Campobasso.

3 - Trappole a feromoni per la cattura dei maschi della mosca della frutta.

4 - Trappole cromotropiche fatte in casa, efficaci in particolare nella lotta alle femmine della mosca della frutta.



precisa Campobasso, scompensano troppo l'habitat naturale, distruggono gli insetti utili e sono acarostimolanti, favorendo lo sviluppo del ragno rosso. «Il passaggio al biologico è stato inevitabile, approccio peraltro iniziato già da 7-8 anni: infatti avevo già venduto le fresatrici, tranne una, e comprato un tosaerba per l'inerbimento. A giugno è terminato il triennio di conversione, sotto il controllo del Ccpb».

[TRAPPOLE FATTE IN CASA

Due sono i parassiti più importanti da combattere ed entrambi attivi nel periodo estivo: la cocciniglia rossaforte (*Aonidiella aurantii*) e la mosca della frutta (*Ceratitis capitata*): due problemi seri per la difesa convenzionale e ancora di più per quella biologica, sottolinea Campobasso. «Controllo la presenza della cocciniglia seguendo ogni giorno i voli dei maschi, che si protraggono da maggio a settembre-ottobre, con trappole a feromoni: dopo 15-20 giorni dal picco del volo intervengo contro le neanidi con olio bianco tal quale. Di solito compio due interventi».

Verso la mosca della frutta Campobasso adotta due stra-

[INSETTI UTILI Lanci contro le cocciniglie

che quest'anno ha individuato 7-8 diverse specie di coccinelle. «Tuttavia a giugno ho effettuato per la prima volta anche lanci di insetti utili: *Leptomastix dactylopii*, un imenottero parassitoide specifico contro la cocciniglia degli agrumi *Planococcus citri*, e *Cryptoloemus montrouzieri*, coccinellide predatore generico di neanidi di cocciniglie, nonché di afidi. Così l'ecosistema rafforza le proprie difese naturali».

■ G.F.S.

tegie: da anni dispone nell'agrumeto un numero notevole di trappole a feromoni per la cattura dei maschi e da quest'anno ha inserito trappole cromotropiche fatte in casa, efficaci in particolare nella lotta alle femmine. «Ho disposto lungo i filari, sospese a circa

due metri dal suolo, vecchie cassette delle quali ho pitturato con smalto giallo la parte superiore del fondo esterno: le femmine sono molto attratte dal giallo, ma anche dall'esca proteica distribuita sulla parte inferiore del fondo esterno delle cassette e avvelenata con



deltametrina o lambdacialotrina. I risultati sono ottimi. In più ho il vantaggio economico ed ecologico di distribuire una piccola quantità di antiparassitario, senza inquinare né le piante né il terreno. Le cassette attraggono soprattutto le femmine, che prima di ovideporre hanno un grande bisogno di proteine idrolizzate. Altro prodotto utilizzabile contro la mosca della frutta è il piretro, che non è acarostimolante come i piretroidi».

Con questi programmi di difesa e con i necessari accorgimenti per la nutrizione e l'irrigazione, nonché somministrando al terreno enzimi in grado di migliorarne la fertilità perché in grado di rendere disponibili gli elementi nutritivi, Campobasso riesce a ottenere una produttività, 300 q/ha, «non tanto inferiore a quella garantita dalla produzione convenzionale. Sono ben consapevole dei limiti degli strumenti a disposizione per affrontare la difesa e la nutrizione delle piante, come pure della necessità e difficoltà di remunerare i capitali investiti in tale impresa. La strada da percorrere è ancora tanta, ma sono fiducioso. Non guadagno di più rispetto al convenzionale, per adesso, ma almeno non inquina le piante e il terreno».

[Particolare di arance della varietà Valencia.